

# Bertone: la Chiesa non è una democrazia

**Vaticano.** Laurea honoris causa al segretario di stato: «È un potere indivisibile»

**Carlo Marroni**

**P**arole più chiare non avrebbe potuto pronunciarle: nella Chiesa cattolica il potere non può essere «divisibile» né le decisioni possono essere prese a maggioranza. Il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di stato, ieri è andato in Polonia, a Wroclaw, per ricevere una laurea honoris causa, e dopo oltre due settimane di silenzio nel caso del caso-Boffo (rotto dalla nota ufficiale di smentita di ogni coinvolgimento degli esponenti vaticani, con l'imprimatur papale) ha spiegato la sua visione della politica.

«La democrazia, come ogni sistema costituzionale, è una struttura di potere, che si pone perciò, al pari di ogni sistema di governo, essenzialmente in termini di ripartizione di potere», ha spiegato il porporato. Tuttavia, ha aggiunto, tale «dinamica di potere se trasportata nell'ambito ecclesiale, non può non diventare radicalmente equivoca, perché nella Chiesa il rapporto strutturale, anche al livello decisionale-operativo, tra la gerarchia e il resto del popolo di Dio, non può mai ultimamente essere posto in termini di ripartizio-

ne di potere». Insomma, all'interno della Chiesa il problema di una necessaria e ordinata ripartizione delle competenze non può mai coincidere, come ultimamente avviene all'interno dell'ambito statale, con il problema del possesso di una porzione più o meno grande del potere, perché il potere - se per potere si intende la responsabilità ultima e perciò il servizio specifico dei vescovi di fronte alla vita della Chiesa - non è divisibile». Nella lectio (di cui è stata riportata notizia su tutti gli organi, dall'Osservatore a Radio Vaticana, e dal sir della Cei) è stato quanto mai chiaro: se in una democrazia politica si procede «con il sistema della rappresentanza», in base al quale «la minoranza deve inchinarsi alla maggioranza», una Chiesa «che riposi solamente sulle decisioni di una maggioranza diventa una Chiesa puramente umana, dove l'opinione sostituisce la fede».

Un ragionamento, quello del "primo ministro" del Papa, che non è azzardato leggere alla luce di quanto accaduto nelle ultime settimane e delle ricostruzioni che indicano chiaramente un differenza di vedute all'interno della Chiesa, tra la Curia e la

Cei. Una sorta di scontro che sarebbe culminato prima con il siluramento di Dino Boffo dalla direzione di Avvenire (in settembre) e poi con lo scoppio del caso a fine gennaio, con l'attribuzione di un ruolo nella vicenda al direttore dell'Osservatore Romano, Gian Mario Vian, e dello stesso Bertone (che la nota di due giorni fa ha sollevato da ogni responsabilità). Ma evidentemente la questione resta sul tavolo, e la politica, quella interna alla Chiesa (tra Segreteria di Stato e Cei) e quella nei confronti dell'Italia (che appare ritornata centrale nelle scelte d'Oltretevere) deve trovare ancora un suo assestamento.

Infatti pare che abbia sollevato qualche interrogativo tra l'episcopato italiano la partecipazione di Bertone all'assemblea annuale di Rete Italia, il network politico animato dal presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, e dagli esponenti del Pdl (di area ciellina) Maurizio Lupi e Mario Mauro. Un'assise di tre giorni a Riccione dal 19 a 21 febbraio, un appuntamento a ridosso delle elezioni regionali che si concluderà con un intervento (forse al telefono) di Silvio Berlusconi.